

"All'Aja i mercanti di cannoni continuano le loro discussioni" in L'Unità (9 maggio 1948)

**Source:** L'Unità. Organo del partito comunista italiano. 09.05.1948, n° 108; Anno XXV. Milano.

**Copyright:** (c) L'Unità

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/"all\\_aja\\_i\\_mercanti\\_di\\_cannoni\\_continuano\\_le\\_loro\\_discussioni"\\_in\\_l\\_unita\\_9\\_maggio\\_1948-it-387a81c9-6353-4778-9848-1a47afbea9a7.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 20/09/2012

Illusi di rappresentare i paesi europei

## All'Aja i mercanti di cannoni continuano le loro discussioni

Alla Conferenza per l'Europa Unita gli « idealisti » vengono giocati dai fautori del blocco capitalista e di guerra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

L'AJA, 8. — Al congresso federalista dell'Aja, Churchill si sta mostrando più prudente, meno categorico; se, di tanto in tanto, ha dei voli lirici — assemblea europea e governo mondiale — si tratta esclusivamente di contentini verbali per gli « idealisti » tipo Brugmans e conte Cudenhove-Calergi (due dei più accesi europeisti convenuti all'Aja).

Quando parla dei compiti immediati della politica europea, l'ex-premier è ben più moderato e realista.

Secondo Churchill, il congresso dell'Aja e la sua attività futura non devono, in alcun modo, ostacolare l'azione degli uomini di Stato — dei Schuman, Spaak, Bevin, ecc. — che stanno montando pezzo per pezzo in tutti i campi: economico, politico e militare, il blocco occidentale. Al contrario, l'organizzazione federalista dovrà fiancheggiarli e sostenerli.

Churchill ed i suoi amici del continente hanno moltiplicato gli elogi e gli omaggi agli artefici del patto militare di Bruxelles, all'aiuto disinteressato degli americani alla Grecia, alla Turchia, all'E.R.P., ecc.

In tutta l'attività spiegata da Churchill all'Aja, vi è uno sforzo visibile per rispondere a tutti i tentativi laburisti di boicottaggio del congresso e bisogna riconoscere che il capo conservatore è riuscito ad attirare a sé — grazie al tono ipocritamente moderato — molti socialdemocratici occidentali.

« L'Europa unita deve essere l'opera di tutti, social-democratici compresi », ha assicurato Churchill, ben sapendo che la logica delle cose porterà l'Europa sotto l'imperio del grande capitale.

Ramadier, che presiede la Commissione politica del congresso riunita nella grande sala del Giardino zoologico dell'Aja, ha intonato anch'egli l'inno alla prudenza, chiedendo a tutti i congressisti di appoggiare i governi occidentali nella loro lotta contro il comunismo e di astenersi dal sognare una specie di « rivoluzione federalista ».

Ramadier però, più incauto del suo collega conservatore, ha scoperto il giuoco, irritando vivamente i federalisti puri, che hanno reagito vivacemente.

Da oggi i delegati del congresso sono nettamente divisi in due gruppi: da una parte vi è Churchill appoggiato da tutti i social-democratici e persino da diversi deputati laburisti. Costoro vogliono il consolidamento dell'Europa e dello « status quo » sociale, dei privilegi, della oligarchia finanziaria, la intensificazione e la coordinazione della politica anticomunista.

L'altra corrente, minoritaria e idealista, capeggiata dall'olandese Bergmans, dal conte Carandini, dal conte Calergi ecc. vorrebbe la Federazione Europea totale ed immediata. Costoro hanno già pronto un progetto costituito d'un super Stato europeo e tante altre belle cose.

La conciliazione fra le due correnti sarà possibile? E' probabile che i « puri » si rassegneranno e accetteranno di assecondare la politica immediata, conservatrice e militarista di Churchill, e in cambio avranno delle vaghe promesse per il futuro.

« L'Europa chiede tutto ciò che i francesi, i tedeschi, gli italiani possono fornirle — ha detto Churchill — per un'azione comune contro il pericolo proveniente dall'Est »:

Infatti la Francia, intendiamoci, quella occidentale borghese e conservatrice, ha inviato i suoi ministri del fallimento, i Daladier, i Reynaud e Ramadier; la Germania potrà offrire i suoi nazisti, l'Italia il cardinale Schuster e centinaia di seminaristi, Franco le divisioni azzurre, Tsaldaris i plotoni di esecuzione, e l'Inghilterra le sue Banche e la RAF.

Una sola piccola cosa non è però rappresentata all'Aja: il popolo lavoratore, i milioni di operai e di contadini, che diffidano d'una Europa quale la vogliono i leaders della conservazione sociale e d'un imperialismo che si sta sfaldando e non ha più forza espansiva; d'un congresso dominato da ministri falliti, da aristocratici, da banchieri e da mercanti di cannoni.

Non è con costoro che si può ricostruire l'Europa.

**Luigi Cavallo**